



PREMIO ■ BRAZZALE
ECCELLENTI PITTORI

Gli autori dei più bei quadri italiani dipinti negli ultimi cinque anni

La Mostra

MUSEO LE CARCERI ■ ASIAGO
3 agosto - 15 settembre 2019

PREMIO ■ BRAZZALE ECCELLENTI PITTORI

Gli autori dei più bei quadri italiani dipinti negli ultimi cinque anni

La Mostra



■ IL PREMIO

L'unico premio italiano dedicato esclusivamente alla pittura. E' questa, nella sua semplicità, la più calzante definizione del Premio Eccellenti Pittori-Brazzale. Sembra incredibile ma prima del 2015 nella patria di Giotto, Simone Martini, Beato Angelico, Piero della Francesca, Antonello da Messina, Bellini, Botticelli, Leonardo, Michelangelo, Raffaello, Tiziano, Bronzino, Parmigianino, Caravaggio, Canaletto, Boldini, Boccioni, Modigliani, De Chirico, e potrei andare avanti fino alla fine della pagina e della pazienza del lettore, non esisteva un riflettore puntato sulla pittura vivente. Come se in un mondo che brulica di pittura, in cui da Occidente a Oriente non si fa che dipingere, esporre, vendere (spesso battendo record d'asta), l'Italia potesse offrire solo pittori morti. Prima del mio sito Eccellenti Pittori, che del Premio rappresenta il serbatoio di opere, la pittura italiana vivente non aveva uno spazio espressamente dedicato nemmeno su internet, che è un mare magnum dove in teoria si trova l'intero scibile. Pia illusione. Si trovavano e si trovano innumerevoli siti e profili social dedicati all'arte, parola che da Duchamp in poi significa quasi tutto e dunque pressoché niente. Così come si trovano parecchi premi dove qualche quadro spaurito deve fronteggiare una massa informe e però minacciosa, prevaricante, di installazioni, interventi, video, fotografie, performance e, quando va proprio di lusso, sculture. Una confusione disastrosa, un catalogo di occasioni sprecate se si pensa che in Italia era dai primi anni Ottanta (Transavanguardia, Salvo, l'ultimo Guttuso) se non addirittura dai Sessanta (Scuola di Piazza del Popolo, Tadini, Vespignani) che non si dipingeva con tanta convinzione... Urgeva ricordare agli italiani che la pittura italiana è viva e ha molte cose da dire e molte bellezze da elargire: per questo ho scritto un libro, per questo, poco dopo il libro, è nato il sito e per questo, poco dopo il sito, grazie all'entusiasmo di Roberto Brazzale, è nato il Premio.



Edizione 2014 - 2015

VINCITORE:

Giovanni Gasparro

Quum memoranda

Olio su tela, 90x70 cm,
2014. Collezione
Fondazione Pio Alferano.
Image copyright © Archivio
Luciano e Marco Pedicini.

I giurati:

Giancarlo Aneri,
Camilla Baresani,
Corrado Beldi,
Stefano Bonaga,
Pier Carlo Bontempi,
Roberto Brazzale,
Tonino Cacace,
Edoardo Camurri,
Chiara Civello,
Giuseppe Culicchia,
Daniele Khilgren,
Guido Martinetti,
Richard Millet,
Edoardo Nesi,
Tommaso Pandolfo-Fanchin,
Nicola Porro,
Franco Maria Ricci,
Roger Scruton.







Edizione 2015 - 2016

VINCITORE:

Tommaso Ottieri

Venezia Stabat Mater

Olio su tela, 150x220 cm,
2015.

I giurati:

Giancarlo Aneri,
Camilla Baresani,
Corrado Beldi,
Stefano Bonaga,
Pier Carlo Bontempi,
Roberto Brazzale,
Tonino Cacace,
Edoardo Camurri,
Chiara Civello,
Giuseppe Culicchia,
Giovanni Gasparro,
Adriana Giotta,
Daniele Khilgren,
Camillo Langone,
Guido Martinetti,
Richard Millet,
Edoardo Nesi,
Tommaso Pandolfo-Fanchin,
Aurelio Picca,
Celeste Pisenti,
Nicola Porro,
Franco Maria Ricci,
Roger Scruton,
Martino Zanetti.

L'unico premio artistico italiano deciso non da addetti ai lavori ma da illustri amanti del bello. E' una definizione ulteriore, una peculiarità di cui meniamo vanto. Perché, salvo eccezioni, in Italia sono proprio gli addetti ai lavori (curatori, critici, direttori...) i più acerrimi nemici della pittura. Non è questa la sede per analizzare in dettaglio le ragioni del fenomeno che potremmo far risalire, andando parecchio indietro, forse troppo indietro, allo storicismo. Io non so se davvero è tutta colpa di Hegel l'idea neoaccademica (è nelle accademie di belle arti che si tramanda il disprezzo per l'arte bella) di obsolescenza della pittura. Può contare così tanto un vecchio filosofo illeggibile? Sta di fatto che i sacerdoti dell'arte contemporanea continuano a servire l'iconoclastia e l'ideologia. Abbiamo pertanto deciso di affidare le sorti del Premio a una giuria di laici: personalità non professionalmente coinvolte, non intellettualmente asservite. Un elenco piuttosto lungo di scrittori, giornalisti, editori, filosofi, architetti, imprenditori, sia italiani che stranieri, e di tutte le generazioni. Per avere uno sguardo sulla pittura il più possibile ampio e libero. I tempi evidentemente erano maturi. I tempi ossia questo tempo di internet che alla pittura è più favorevole del previsto. L'arte concettuale, la diarrea post- Duchampiana che insiste a volerci affliggere, non essendo riconoscibile come testo ha bisogno per stare in piedi delle stampelle del contesto: la critica, le fondazioni, i musei... Mentre la pittura non ha bisogno di niente, è un linguaggio immediato e universale, riconoscibile da tutti. La disintermediazione che il digitale realizza nei più svariati campi non le fa un baffo, anzi la favorisce. Su schermi e schermi un quadro è un quadro mentre un pisciatoio è un pisciatoio e nessuno va a leggersi la teoria secondo la quale è qualcos'altro.

Dopo cinque edizioni posso azzardare non uno stato della pittura ma uno stato del gusto. Dalle scelte dei giurati sono emerse almeno due tendenze: la prevalenza della figura e della tenebra. La prima prevalenza, nettissima, dimostra che perfino gli intellettuali rifiutano l'intellettualismo (l'astrazione è qualcosa di squisitamente intellettuale). Mai un quadro astratto o anche solo molto stilizzato ha rischiato di vincere il Premio. L'astrazione è un'arte accademica che fuori dall'accademia non sembra interessare a nessuno. E non si creda ci sia stato un pregiudizio negativo: nella selezione di quadri da votare ho sempre inserito opere astratte o semi-astratte, innanzitutto perché Eccellenti Pittori deve rappresentare la pittura vivente in tutte le sue declinazioni, e poi perché a me personalmente l'astrazione piace. Beninteso quando l'artista riesce a essere minimamente originale, cosa peraltro difficilissima a oltre un secolo da "Quadrato nero" di Rodcenko (dopo un quadro del genere cosa si può inventare ancora? Poveri astrattisti...). La prevalenza, meno netta ma comunque evidente, dei colori scuri, si potrebbe interpretare con un concetto dell'odiato Hegel, lo Zeitgeist. In un tempo ottimista, colori chiari. In un tempo pessimista, colori scuri. Fin troppo facile... Ma forse non c'è bisogno di filosofia, basta l'economia: quando il pil cresceva vigoroso la tavolozza dei pittori era una festa (guardatevi i quadri più significativi dei Sessanta), oggi che stagna o declina tutti intingono il pennello nel nero. Troppo determinismo? Si accettano anzi si sollecitano ipotesi alternative.

Camillo Langone



Edizione 2016 - 2017

VINCITORE:

Rocco Normanno

"Noi, Vittorio Sgarbi"

Olio su tela, 65x65 cm,
2016. Collezione Cavallini
Sgarbi.

I giurati:

Giancarlo Aneri,
Camilla Baresani,
Corrado Beldi,
Stefano Bonaga,
Pier Carlo Bontempi,
Roberto Brazzale,
Tonino Cacace,
Edoardo Camurri,
Daniel Canzian,
Giuseppe Culicchia,
Giovanni Gasparro,
Adriana Giotta,
Umberta Gnutti Beretta,
Daniele Khilgren,
Camillo Langone,
Guido Martinetti,
Richard Millet,
Edoardo Nesi,
Tommaso Ottieri,
Tommaso Pandolfo-Fanchin,
Aurelio Picca,
Celeste Pisenti,
Nicola Porro,
Franco Maria Ricci,
Roger Scruton.



R. NORMANNO MMXXI

IV

Edizione 2017 - 2018

VINCITORE:

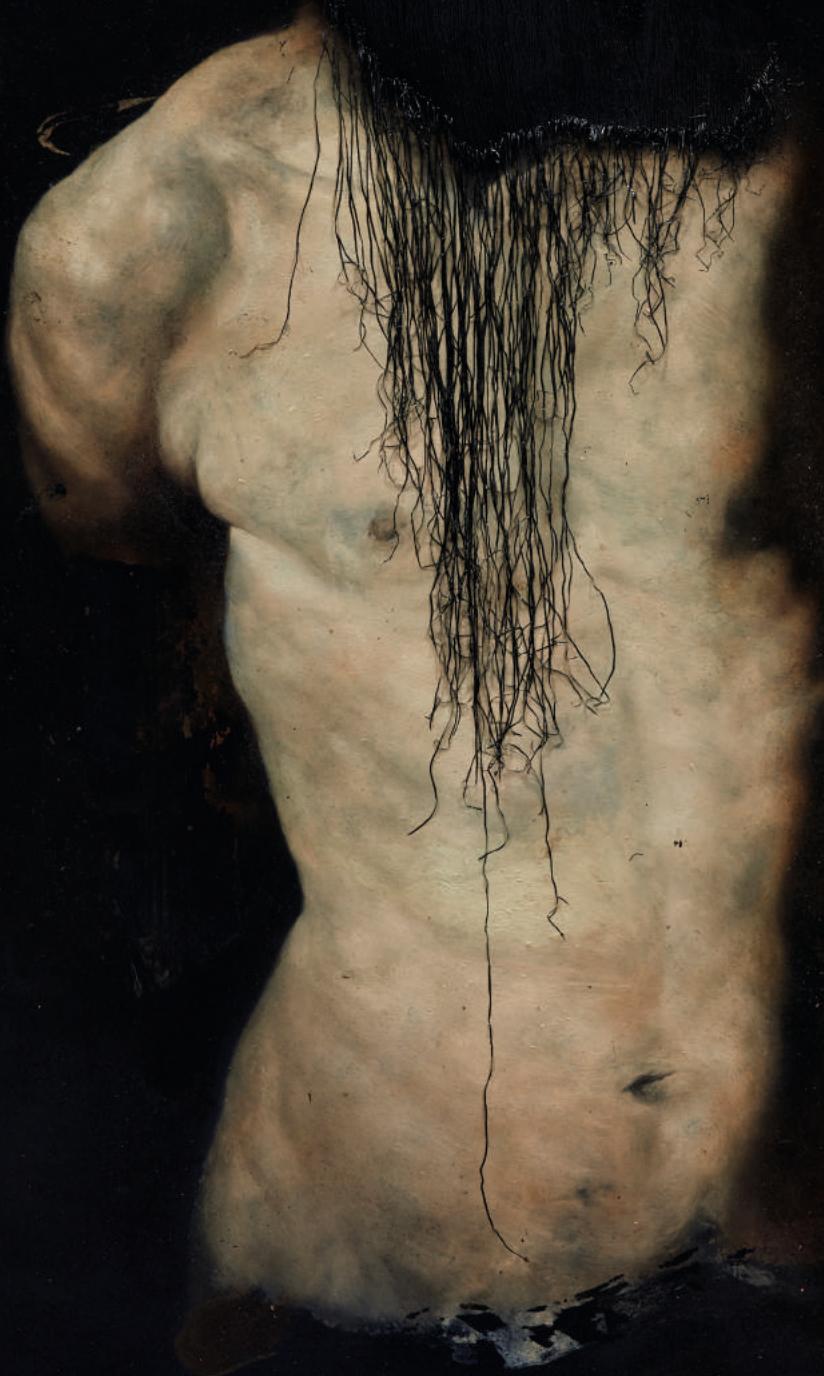
Nicola Samorì

Il corpo squisito

Olio su rame , 85x50 cm,
2017. Galleria Monitor,
Roma/Lisbona.

I giurati:

Giancarlo Aneri,
Camilla Baresani,
Corrado Beldi,
Stefano Bonaga,
Pier Carlo Bontempi,
Roberto Brazzale,
Tonino Cacace,
Edoardo Camurri,
Daniel Canzian,
Giuseppe Culicchia,
Adriana Giotta,
Umberta Gnutti Beretta,
Daniele Khilgren,
Camillo Langone,
Guido Martinetti,
Richard Millet,
Edoardo Nesi,
Tommaso Pandolfo-Fanchin,
Aurelio Picca,
Celeste Pisenti,
Nicola Porro,
Franco Maria Ricci,
Roger Scruton.





Edizione 2018 - 2019

VINCITORE:

Nicola Verlato

Judith

Olio su tela, 110x170 cm,
2018.

I giurati:

Roberto Brazzale,
Stefano Feltri,
Camillo Langone,
Giancarlo Loquenzi,
Barbara Palombelli,
Nicola Porro,
Angelo Rinaldi,
Alessandro Sallusti,
Luca Sommi,
Carlo Vulpio.

■ LA MOSTRA

Si dice che la capitale italiana dell'arte contemporanea sia Milano ed è vero. Negli ultimi anni lo status artistico di Roma è crollato, mentre Torino usciva dai radar (e non parlo di Venezia, Firenze e Napoli perché l'archeologia non è la mia materia). Bene: non uno dei pittori partecipanti alla presente mostra (i vincitori delle cinque edizioni del Premio più quattro dei migliori classificati) abita a Milano. Nemmeno in provincia di Milano. Non è una smentita né un trasloco: la capitale italiana dell'arte contemporanea resta comunque quella. Ma è la prova che una cosa è la distribuzione, altra cosa è la produzione. E che il talento conta più dell'indirizzo. Per questo la scelta di una località geograficamente abbastanza eccentrica come Asiago risulta consona e felice. Geograficamente eccentrici sono quasi tutti i pittori presenti: Gasparro vive in un posto sperduto fra Bari e il nulla, Reggio in un borgo arroccato sui Colli Albani, Normanno in un comune sparso della collina pistoiese, Samorì in un paese romagnolo di vocazione rurale, Marta Sesana in un piccolo centro della Brianza, eccetera.

Osserviamoli uno a uno, i campioni dell'eccellente pittura.

Giovanni Gasparro è il piccolo principe della nuova arte sacra, il giovane artefice che senza spostarsi dal suo paese dell'entroterra barese (non ha nemmeno la patente) si è affermato in pochi anni come punta di diamante della pittura cattolica. "Perturbante" secondo Camilla Baresani, "strabiliante e commovente" secondo Pupi Avati, "incredibilmente competente" secondo Roger Scruton, è un formidabile ritrattista ma dipinge di preferenza Santi e Madonne, per una vocazione che precede qualsivoglia commissione. Il qui presente, impressionante "San Nicola di Bari schiaffeggia l'eresiarca Ario", testimonia la sua visione pre-conciliare: mai si era visto un San Nicola così bellicoso, altro che Babbo Natale...

Ester Grossi è la maestra della linea, l'artista che non può non conquistare chi ama la nitidezza, la nettezza, l'esattezza. E' inoltre la titolare della tavolozza più chiara di tutta la mostra e forse di tutta l'eccellente pittura del nostro tempo così cupo. Nel corso degli anni si è fatta via via più astratta e molti suoi lavori, in virtù di una stilizzazione estrema, si collocano ora nel punto medio tra figurazione e astrazione fondendo le due modalità in una sola tela, con una capacità di sintesi che nel mondo ha pochi eguali. Mantenendosi sempre riconoscibile (e questo ha l'aria di un ossimoro pittorico, di un obiettivo contraddittorio eppure raggiunto) anche quando sfiora l'astrazione pura. Come nel caso di "Visione 7" esposta ad Asiago.

Rocco Normanno è l'ultimo dei caravaggeschi, secondo la definizione di Vittorio Sgarbi suo massimo estimatore. Dunque dovremmo cominciare a chiamarlo il Taurisano: come Michelangelo Merisi è noto col nome del paese d'origine, Normanno andrebbe onomasticamente legato al Salento natale. Così come il Caravaggio veste i personaggi veterotestamentari ed evangelici con abiti contemporanei, Normanno veste modernamente Lot e le di lui figlie. Il risultato, qui ad Asiago, è la Bibbia al tempo di "Chi l'ha visto?": reale squallore e dura verità. Talmente dura da rischiare la censura. La "Testa di bue" (anch'essa in mostra) è stata rimossa da Facebook "per violazione degli Standard della comunità": troppo realismo, la stessa accusa mossa a Caravaggio.

Tommaso Ottieri è il pennello volante che per questa mostra plana soprattutto su Venezia ma nel complesso di una carriera fulgida aleggia anche su Napoli, città natale, e su Roma, Milano, Madrid, Parigi, Praga, New York, San Francisco, ovunque il suo paesaggismo urbano sia richiesto... Però se dal grande corpus si vuole estrarre il capolavoro ecco "Sant'Agata", non una capitale del mondo ma un paese del Sannio, regione materna. Un encausto, tecnica antichissima (El Fayum, Pompei...) e difficilissima che Ottieri pratica di rado e gli altri mai, per non fallire come miseramente fallì Leonardo a Palazzo Vecchio, tentando una Battaglia di Anghiari che si trasformò in sconfitta, rotta e fuga da Firenze. A Ottieri invece l'encausto riesce, ad Asiago abbiamo la prova.

Mauro Reggio è il massimo vedutista romano del suo e del nostro tempo e dunque l'erede di Piranesi, solo che al contrario del famoso incisore comunica, a dispetto di tutto, serenità. Reggio non venera le rovine così come si trovano, non rispetta la patina, copre tranquillamente le crepe: se fosse un restauratore non apparterrebbe alla scuola filologica di Boito e Brandi ma a quella più libera ed energica di Marconi e Zanardi che in un tempo plumbeo, patibolare, non può che essere una scuola di minoranza. Così Reggio si permette cieli arancioni, Colossei senza turisti e centurioni, piazze Duomo (dipingere anche Milano) senza piccioni e basiliche di San Petronio (qui abbiamo pure Bologna) senza bivacchi antistanti. Fosse davvero così, l'Italia.

Enrico Robusti è il più balzachiano dei pittori che in luogo della Comédie humaine di 137 libri ha composto una Commedia padana di 137 quadri (o giù di lì). In entrambi i casi abbiamo una descrizione pressoché esaustiva della società in cui è immerso l'autore. Parma come Parigi, dunque, e più di Parigi per quanto riguarda i salumi, i tinelli, le

tette grosse, le marmette, tutti robustiani stilemi. E un pennello vorticoso che deforma persone, animali e cose, con stile espressionistico, per eternarle prima che il buio le inghiotta per sempre. Ecco ad esempio "Cenerentola", quadro ambientato stavolta non a Parma ma proprio a Parigi, al Louvre: lei ha qualcosa di Lady Diana e in fondo alla scala c'è come un tunnel, mentre la scarpa perduta si trasforma in scheletro.

Nicola Samorì è il defiguratore, lo sfiguratore dei suoi stessi quadri che, una volta dipinti con cura, vengono in vario modo torturati: il più delle volte parzialmente spellati con il bulino. Il colto artista romagnolo procede evidentemente oltre Bacon e oltre Fontana, con una sorta di spazialismo figurativo che attinge dalla pittura religiosa del passato per mostrare la decomposizione religiosa, di conseguenza umana, del presente. Pittore tridimensionale sia perché la superficie dei suoi quadri non è mai davvero piatta bensì corrugata, raschiata, scavata o accresciuta dalle macerie del colore a olio, sia perché di tanto in tanto realizza sculture vere e proprie. Enormi o minuscole le opere di Samorì sono sempre, in ogni senso, di notevole spessore.

Marta Sesana è il folletto di Brianza, la creatrice di una pittura psichedelica che trasfigura una realtà non sempre amena col risultato di una continua festa del colore, di sempre nuove stupefacenti favole. Gli uomini assomigliano a pupazzi, gli animali assomigliano a uomini, la natura si anima, lo stupore si diffonde. "L'arte non è imitazione della realtà ma interpretazione individuale di essa", scrisse Roberto Longhi parecchi anni fa e guardatevi oggi, ad Asiago, come diventa azzurro il mare di Rimini e gioiosa una domenica sull'Adda, se a dipingere è un'artista purissima e individualissima, senza alcun paragone in Italia, esclusivista assoluta della dream painting.

Nicola Verlato è il grande iconodulo, teorico-pratico della figurazione "proveniente dal mondo greco-romano e custodita nel mondo cattolico". La sua è una pittura intellettualmente muscolare e muscolari sono anche i suoi personaggi, dipinti come avrebbe dipinto Michelangelo se avesse avuto a disposizione modelli palestrati e modelle pornstar. Massimalista, politeista, anti-astrattista, combatte l'odiata iconoclastia svelandone le radici religiose (il protestantesimo, il puritanesimo...) e mostrandone l'inevitabile esito ossia la censura, ottusa e violenta specie a livello di istituzioni (accademia e museo). Non frequentissimo caso di pittore col dono della parola e perciò inoltre conferenziere.

Camillo Langone



GIOVANNI GASPARRO

Bari 1983. Talento naturale, ha frequentato l'accademia di Belle Arti a Roma ma si considera un autodidatta: "All'accademia non si impara nulla". A dimostrarne la dimensione internazionale basta ricordare dove si svolse la sua prima mostra personale (Parigi, rue Saint-Honoré, Galerie 91), dove si trova il suo più importante collezionista privato (Anversa), chi ha acquisito nel 2013 il suo quadro dedicato all'enciclica "Casti connubii" (l'Unesco). Le 18 pale d'altare (più altrettante cimase e due teleri) della monumentale chiesa aquilana di San Giuseppe Artigiano costituiscono il più grande ciclo pittorico religioso realizzato in Italia negli ultimi anni. Vive ad Adelfia.

"Giovane valentissimo con una carica di passione e di vitalità che lo ha portato a dipingere 18 pale, prove di un impegno formidabile. Per San Giuseppe Artigiano la scelta di un autore figurativo è la prova di una visione liturgica ed estetica in ordine agli scritti di Papa Benedetto XVI che indicano in modo molto chiaro quale debba essere la funzione delle opere d'arte in una chiesa: una funzione eminentemente liturgica"
Vittorio Sgarbi

Giovanni Gasparro

*San Nicola di Bari
schiaffeggia
l'eresiarca Ario*

Olio su tela, 100x120 cm,
2016.

Image copyright © Archivio
Luciano e Marco Pedicini.





Giovanni Gasparro

***San Marco
Evangelista***

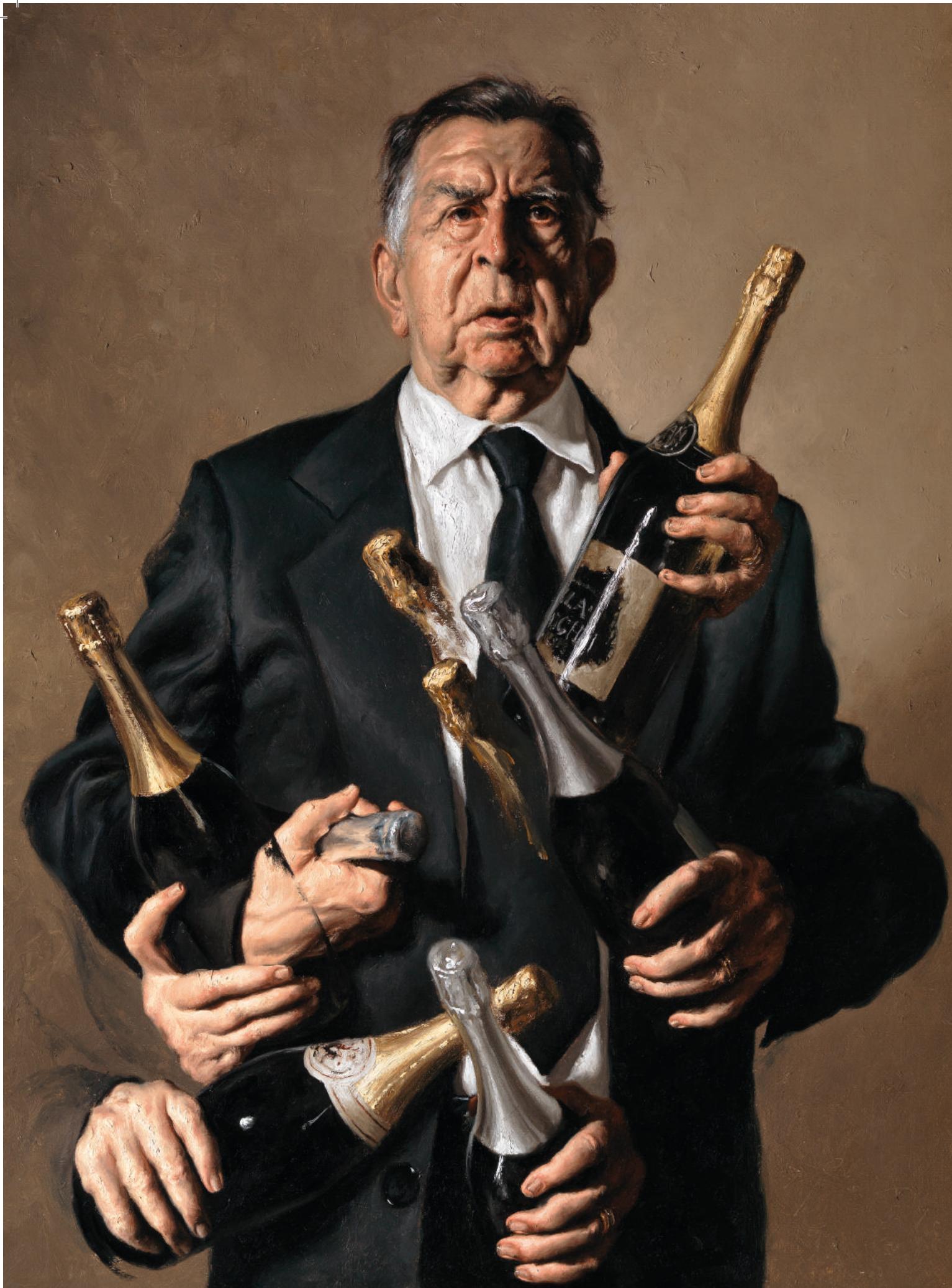
Olio su tela, 140x102 cm,
2013, pagina 3.
Image copyright © Archivio
Luciano e Marco Pedicini.

Giovanni Gasparro

***San Giovanni
Apostolo amministra
la Comunione alla
Beata Vergine Maria***

Olio su tela, 120x100 cm,
2017, pagina 4.
Image copyright © Archivio
Luciano e Marco Pedicini.





Giovanni Gasparro

L'illuso

Olio su tela, 90x70 cm,
2016.

Image copyright © Archivio
Luciano e Marco Pedicini.

Giovanni Gasparro

*San Pio X Pontefice
Massimo*

Olio su tela, 90x70 cm,
2015.

The Bank Contemporary
Art Collection, Bassano del
Grappa. Image copyright ©
Archivio Luciano e Marco
Pedicini.





Giovanni Gasparro

Gesù e Barabba

Olio su tela, 100x120 cm,
2014, pagina 7.
The Bank Contemporary
Art Collection, Bassano del
Grappa. Image copyright ©
Archivio Luciano e Marco
Pedicini.

Giovanni Gasparro

Caino

Olio su tela, 207x115 cm,
2015, pagina 8.
The Bank Contemporary
Art Collection, Bassano del
Grappa. Image copyright ©
Archivio Luciano e Marco
Pedicini.







Ester Grossi

Giallo coprente

Acrilico su tela, 120x100
cm, 2019.

ESTER GROSSI

Avezzano 1981. Cresciuta a Luco dei Marsi, ha studiato moda all'istituto d'arte della sua città natale e cinema all'università di Bologna. Ha realizzato manifesti per festival cinematografici e musicali, ha vinto il Premio Italian Factory 2010, nel 2016 ha creato una capsule collection con la stilista Giulia Marani, nello stesso anno ha cominciato a sperimentare la pittura murale (ultimi lavori a Terni e Civitanova Marche)... Sempre continuando a esporre in Italia e all'estero, dove peraltro ha vissuto (nel 2017-18 a New York per un progetto sul porto di Red Hook). Vive a Bologna.

“Ester Grossi dipinge come il grande Alex Katz, uno degli storici artisti associati alla pop art che ha fatto propria l'ideologia della «superficie piatta» che contraddistinse i nuovi pittori americani, sodali di Warhol, in opposizione agli espressionisti astratti alla Pollock. Ester Grossi, per quanto possibile, è ancora più piatta di Katz, una sorta di iperflatness, di ultrapiattezza, che è diventata il segno distintivo della sua opera”
Angelo Crespi





Ester Grossi

Twisted

Acrilico su tela, 120x100
cm, 2018, pagina 11.
The Bank Contemporary
Art Collection, Bassano del
Grappa.

Ester Grossi

Visione 7

Acrilico su tela, 120x100
cm, 2018, pagina 12.
The Bank Contemporary
Art Collection, Bassano del
Grappa.





ROCCO NORMANNO

Taurisano 1974. Dalla natia Terra d'Otranto si trasferisce a Firenze dove si iscrive a giurisprudenza che in seguito abbandona per passare all'accademia di Belle Arti, facendo bene i conti perché ci sono meno bravi pittori che bravi avvocati. Nel 2007 ha partecipato ad "Arte italiana 1968-2007" (Palazzo Reale, Milano) e nel 2011 alla Biennale di Venezia – Padiglione Puglia. Nel 2015 ha vinto il Premio Pio Alferano, nel 2017 il Premio Eccellenti Pittori-Brazzale. Vive a Massa e Cozzile, per la precisione a Massa.

“Un caravaggesco vivente, l'ultimo dei caravaggeschi. Giacché Normanno traveste i personaggi delle storie bibliche in abiti contemporanei. E non è all'opera soltanto un virtuoso, ma un nuovo e autentico pittore della realtà. Gli episodi più consueti della iconografia si rinnovano e rivivono sulla scena della vita quotidiana”

Vittorio Sgarbi

Rocco Normanno

Eva

Olio su tela, 190x117 cm,
2013.

Rocco Normanno

Giuditta e Oloferne

Olio su tela, 110x140 cm,
2006.





Rocco Normanno

Lot e le figlie

Olio su tela, 100x155 cm,
2007.



Rocco Normanno

Sacra famiglia

Olio su tavola, 100x100
cm, 2010.



Rocco Normanno

Salomè

Olio su tela, 125x125 cm,
2008, pagina 17.



Rocco Normanno

Testa di bue

Olio su tavola, 115x100
cm, 2015, pagina 18.
Collezione Fondazione Pio
Alferano.





Tommaso Ottieri

Venezia Rialto

Olio su tela, 100x150 cm,
2011.

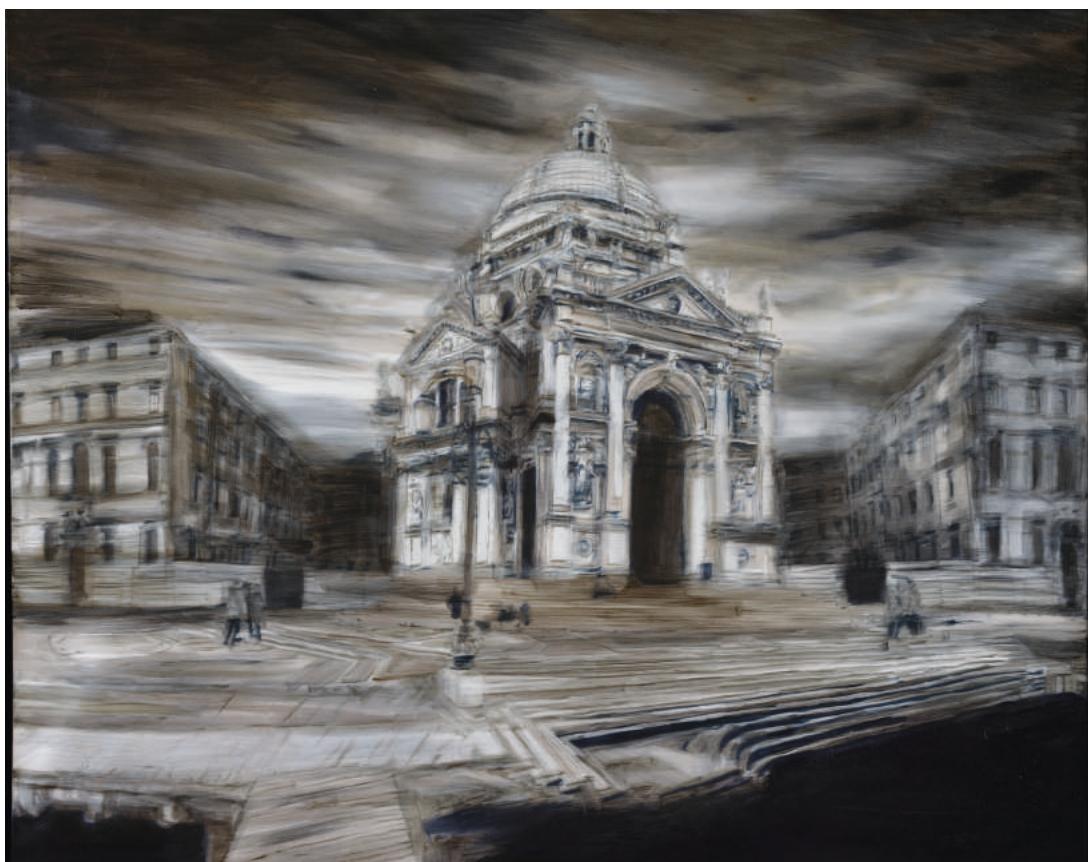
The Bank Contemporary
Art Collection, Bassano del
Grappa.

TOMMASO OTTIERI

Napoli 1971. Architetto di formazione, ha lavorato come tale in Grecia, a Santorini, nelle Cicladi, e solo dopo il rientro in Italia si è dedicato in modo esclusivo alla pittura. Padrone dell'antichissima, rarissima tecnica dell'encausto con cera d'api, dopo la mostra a Castel dell'Ovo nel 2006 ("Sirene", a cura di Giovanna Procaccini) ha cominciato a esporre anche all'estero: Académie Royale des Beaux-Arts a Liegi e poi Parigi, Mosca, Madrid, Londra. Nel 2016 ha vinto la seconda edizione del premio Eccellenti Pittori-Brazzale e il premio Pio Alferano. Cresciuto intra moenia, oggi vive al Vomero.

"Ottieri insiste sulla forza suggestiva e svettante dell'architettura, resa con pennellate atmosferiche e luministiche che riportano all'attenzione dello spettatore i centri storici e i monumenti delle città italiane. Un modus pingendi che si richiama ai Grandi Maestri del passato, senza però disdegnare il moderno a-priori della fotografia, sovvertendo le coordinate spaziali e deformando la visione attraverso arditi scorci prospettici"

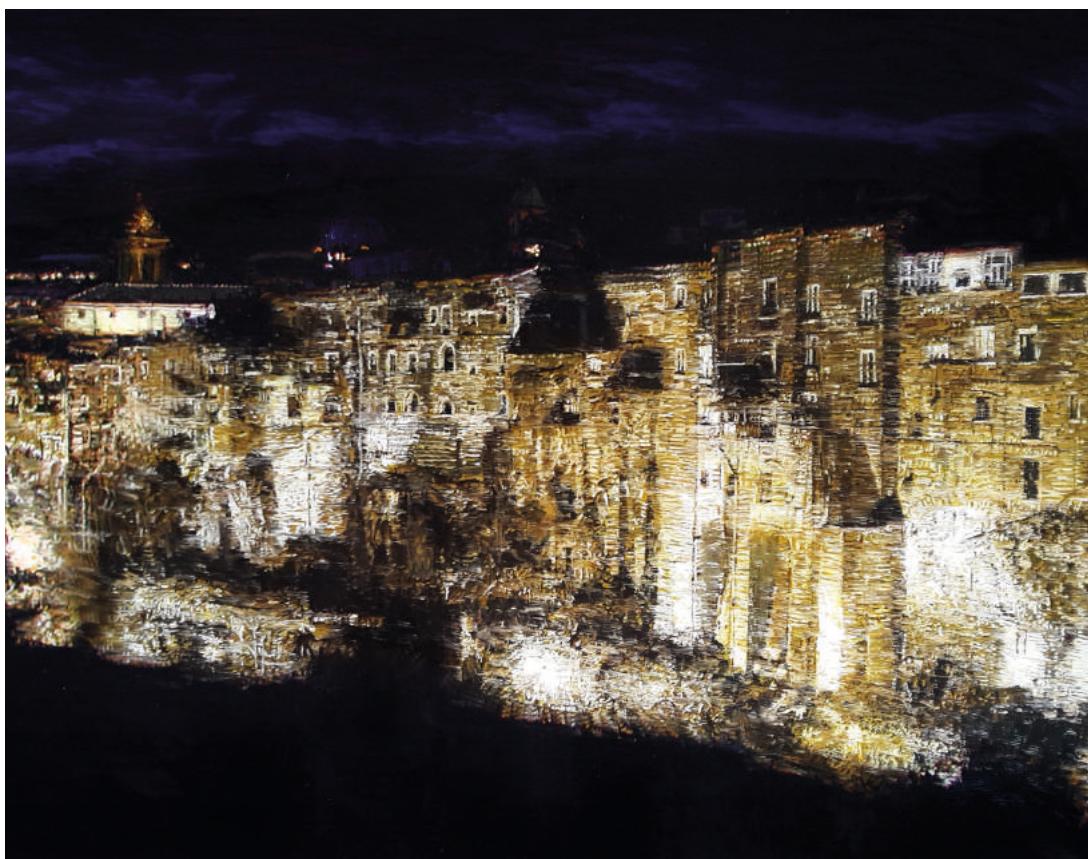
Alberto Zanchetta



Tommaso Ottieri

Venezia S2

Olio su tela, 100x120 cm,
2011.
The Bank Contemporary
Art Collection, Bassano del
Grappa.



Tommaso Ottieri

Sant'Agata

Encausto su tavola,
80x120 cm, 2016.
Collezione Fondazione
Pio Alferano.

Tommaso Ottieri

***Venezia Stabat
Mater 2***

Olio su tela, 80x120 cm,
2011, pagina 22.
The Bank Contemporary
Art Collection, Bassano del
Grappa.





MAURO REGGIO

Roma 1971. Diplomato all'accademia di Belle Arti, all'inizio del Ventunesimo Secolo diventa ciò che furono Pannini e Piranesi ovvero il massimo vedutista romano del proprio tempo. I suoi paesaggi si trovano a Palazzo Madama, sede del Senato della Repubblica Italiana, al Grand Hotel di Roma, nei negozi Bulgari di tutto il mondo. Ne hanno scritto Luca Beatrice, Maurizio Calvesi, Rossana Campo, Paolo Manazza, Marcello Pera e Vittorio Sgarbi. Vive a Rocca di Papa.

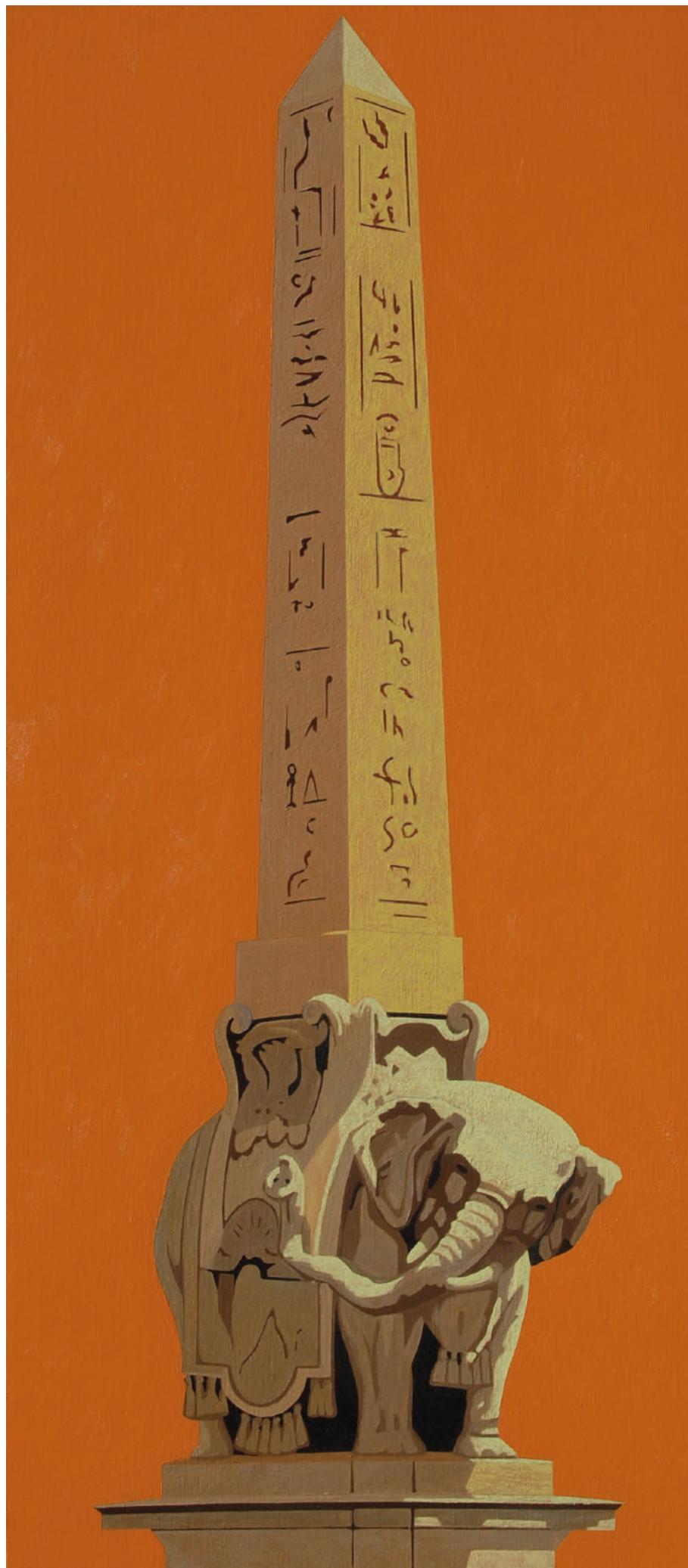
“Mauro Reggio segue, da anni e con una ferrea intelligenza pittorica, un proprio percorso consapevole, colto, orgoglioso dei propri retaggi storici; un percorso nel quale l'esperienza, la memoria e l'invenzione si fondono per dare vita a immagini assolutamente e profondamente originali. Invece di riportare su tela ogni singolo elemento elimina quanto potrebbe alterare l'armonia perfetta della sua visione. Operazione che gli consente di arrivare a un lavoro che parte dalla realtà ma diventa un'immagine quasi di fantasia”

Emma Gravagnuolo

Mauro Reggio

Elefantino

Olio su tela, 90x40 cm,
2016.





Mauro Reggio

Circo Massimo

Olio su tela, 50x150 cm,
2015, pagina 25.

Mauro Reggio

San Petronio

Olio su tela, 120x120 cm,
2017, pagina 26.





Mauro Reggio

Satiro

Olio su tela, 140x100 cm,
2017, pagina 27.

Mauro Reggio

Tangenziale

Olio su tela, 100x140 cm,
2011, pagina 28.





ENRICO ROBUSTI

Parma 1957. Hanno scritto di lui, fra gli altri, Federico Zeri, Vittorio Sgarbi, Gene Gnocchi ed Edoardo Camurri. Ha esposto nel 2011 alla Biennale di Venezia e nel 2018 al Riso di Palermo. Oltre che in Italia gli sono state dedicate personali a Londra (Albemarle Gallery), Ginevra (Tox'n'Co), Utrecht (Morren Galleries), Kiel (Der blick aut die kunst). Una sua grande opera, quasi 11 metri per 3, è regolarmente esposta nelle diverse sedi del Museo della Follia. Vive a Parma.

“C'è sempre qualcuno che di fronte a un suo quadro non sa far altro che pronunciare un antipatico cognome pieno di consonanti cacofoniche: Grosz. Bravo, l'abbiamo capito che hai studiato, sono entrambi espressionisti. E con ciò? A parte i secoli diversi e i vestiti diversi e infiniti dettagli diversi, Grosz ce l'aveva con i ricchi, come se i poveri fossero dolci di sale; Robusti ha nel mirino l'intero consorzio umano, compreso quindi sé medesimo. Da quella parte c'è il Manifesto del Partito Comunista, da questa il Vangelo del 'Nessuno è buono' (Marco 10,18). E allora avrebbe più senso citare Hieronymus Bosch”.

Camillo Langone

Enrico Robusti

Il pascolo delle mucche volanti

Olio su tela, 300x170 cm,
2018.





Enrico Robusti

Cenerentola

Olio su tela, 150x120 cm,
2016, pagina 31.
The Bank Contemporary
Art Collection, Bassano del
Grappa.

Enrico Robusti

Foto di gruppo

Olio su tela, 100x120 cm,
2017, pag 32.
The Bank Contemporary
Art Collection, Bassano del
Grappa.





Enrico Robusti

*Non credevo che
proprio stasera sarei
annegato in questa
conversazione*

Olio su tela, 100x150 cm,
2014.
The Bank Contemporary
Art Collection, Bassano del
Grappa.



Enrico Robusti

*Ritratto di
Dulcinea*

Olio su tela, 100x120 cm,
2016.



Enrico Robusti

*Oh caro! Sento che
la notte partorirà
lune rosse...*

Olio su tela, 120x100 cm,
2012.

The Bank Contemporary
Art Collection, Bassano del
Grappa.



Enrico Robusti

Ritratto di Susanna

Olio su tela 100x120 cm
2012.





NICOLA SAMORÌ

Forlì 1977. Diplomato all'accademia di Belle Arti di Bologna, si cimenta da anni in un cruento corpo a corpo con la pittura antica. Apprezzato ovunque nel mondo e in particolare nel Nord Europa (ha esposto a Copenaghen, Berlino, Stettino, Stoccarda, Dessau, Francoforte, Tubinga, Lipsia, Amsterdam, Kiel...), si segnala anche per la fosca titolistica delle mostre: "Lo spopolatore", "Pandemie", "La dialettica del mostro", "Il venerabile abietto", "Malafonte"... Nel 2018 ha vinto la quarta edizione del Premio Eccellenti Pittori – Brazzale. Nel 2019 alla Fondazione Stelline di Milano ha presentato una pittura a zolfo su rame di dimensioni monumentali, ispirata al Cenacolo leonardesco. Vive a Bagnacavallo.

"Il volto è ciò che si sporge verso di noi nudo, indifeso, inerme, e che è, per questo, sacro. Samorì muove contro questa sacertà, oppure la porta al suo senso opposto che pure è contenuto nel suo significato. Sacro è ciò che è intoccabile, ma al tempo stesso esecrabile, e dunque uccidibile, come ha detto Agamben in Homo sacer"

Franco Rella

Nicola Samorì

La luce è un buco

Olio su onice,
50x40x2 cm, 2019.





MARTA SESANA

Merate 1981. Ha studiato pittura all'Accademia di Brera, nel 2008 ha esordito con la sua prima personale, nel 2011 ha partecipato alla Biennale di Venezia – Padiglione Lombardia, nel 2018 alla più grande mostra di arte sacra contemporanea organizzata in Italia negli ultimi decenni: “L'arte che protegge”, Palazzo dei Capitani del Popolo, Ascoli Piceno. Vive a Osnago, nel cuore di una Brianza nient'affatto velenosa, anzi, grazie anche alla sua pittura, favolosa.

Marta Sesana

Esiste

Olio su lino, 150x150 cm,
2019.

“Le opere di Marta Sesana sono dominate dal colore, entro una dimensione dionisiaca e antinaturalistica in cui le forme sembrano fluttuare fuori dalle normali coordinate spazio-temporali. Nella grammatica visiva dell'artista, tutto cospira verso la rappresentazione di un mondo onirico, completamente svincolato dalla realtà fenomenologica, sebbene venga il sospetto che i suoi personaggi siano quasi dei feticci, dei simulacri...”

Ivan Quaroni



Marta Sesana

Volo

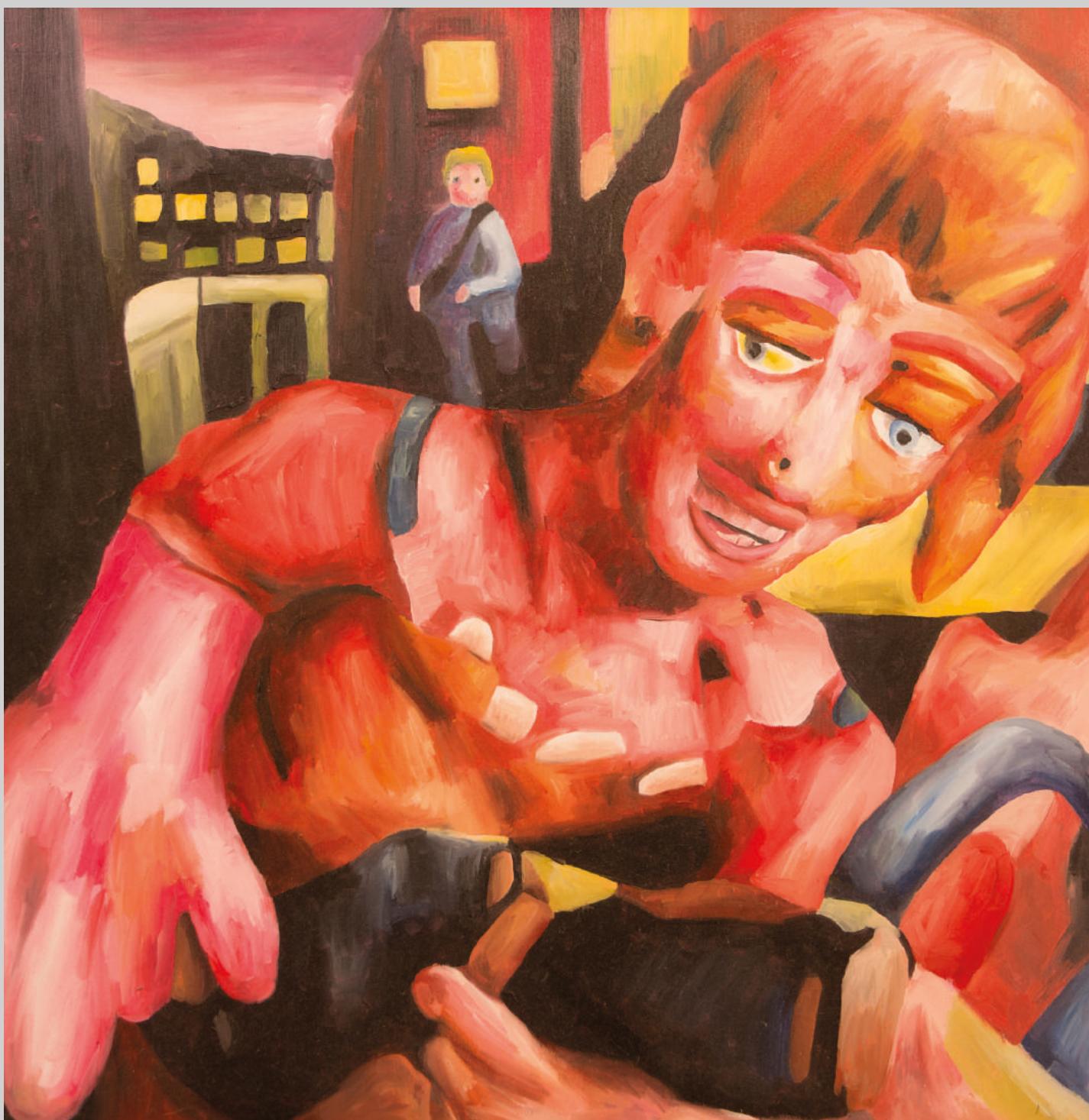
Olio su tela, 100x100 cm,
2018, pagina 41.
The Bank Contemporary
Art Collection, Bassano del
Grappa.

Marta Sesana

Ritratto di famiglia

Olio su tela, 95x125 cm,
2016, pagina 42.
Collezione Rivabella.





Marta Sesana

David Bowie

Olio su tela, 100x100 cm,
2016.
Collezione Rivabella.



Marta Sesana

Bagnanti nell'Adda

Olio su carta, 100x70 cm,
2017.
Collezione Rivabella.



NICOLA VERLATO

Verona 1965. Cresciuto fra le vigne dei Colli Berici, folgorato a sette anni dalla “Flagellazione di Cristo” del Caravaggio, allievo di un monaco-pittore fra i nove e i quattordici, quindi studente di conservatorio a Verona e di architettura a Venezia, infine artista figurativo di plateale e riconosciuto talento (Biennali e Quadriennali e Palazzi Reali nel suo curriculum). La storica dell’arte Suzanne Hudson lo ha inserito in “Painting now” al fianco di David Hockney e John Currin, Gary Hume e Tadashi Murakami, unico pittore italiano successivo alla transavanguardia. Dopo gli anni di Milano, di New York e di Los Angeles, vive a Roma.

“Nicola Verlato innalza il suo talento di virtuoso accademico ad un livello senza pari di celebrazione visiva. Egli è dotato di una intuizione artistica che ci mostra uno straordinario e splendido esercitarsi nel calamitoso e in un senso del tragico denso di pathos visivo. Così facendo egli prova di essere uno dei più imponenti realisti che mai abbiano toccato il pennello”

Robert Williams

Nicola Verlato

Breaking point

Olio su tela, 120x90 cm,
2013.

The Bank Contemporary
Art Collection, Bassano del
Grappa.



Nicola Verlato

American Trilogy 2

Olio su tela, 243x182 cm,
2016.

The Bank Contemporary
Art Collection, Bassano del
Grappa.



Nessuna epoca più del novecento ha vissuto un così lungo e profondo tormento del linguaggio artistico. Le arti come le avevamo conosciute, si diceva, erano esaurite con il mondo di ieri e nulla avevano più da dire ad un pubblico che, progressivamente, si allontanava da un'esperienza che diventava sempre più intellettuale ed incomprensibile, in una parola, brutta. Nella nostra lunga storia di oltre mezzo secolo di Asiagofestival abbiamo toccato con mano quel tormento in campo musicale dalla stessa viva voce dei compositori contemporanei ospitati. Sappiamo che in tempi di disorientamento il rifugio dorato nel passato è il primo porto sicuro, in attesa di un mare migliore. Il passato, cristallizzato e inoffensivo, rassicura.

Sappiamo, tuttavia, che qualsiasi annuncio di fine del linguaggio non ha senso perché l'arte è un'espressione della vita stessa e ovunque ci sia vita c'è arte. Nessuna accademia è mai stata in grado di sopprimere l'innata pulsione dell'uomo alla bellezza, di cui ha bisogno vitale, anche se questa verità può essere obnubilata dalla moda e dall'ideologia: è in quel momento che abbiamo bisogno di chi sappia fare luce nel buio.

Quando abbiamo conosciuto il sito "Eccellenti Pittori" abbiamo sentito che ci veniva svelato un mondo affascinante che non avremmo mai conosciuto se non, forse, in modo slegato ed inconsapevole. Camillo Langone è uno speleologo che per noi scende armato di lampada nelle cavità del nostro tempo scoprendo meraviglie che porta alla luce e ci racconta con una straordinaria capacità didascalica ed interpretativa che ne arricchisce l'esperienza. Con grande stupore abbiamo scoperto quanto l'Italia pulsi d'arte meravigliosa prodotta ogni giorno, attuale come il pane appena sfornato ed il vino nuovo; grazie al sito, scopriamo quotidianamente quanti formidabili artisti, spesso negletti, talvolta già

noti, consegnino alle tele il segno di linguaggi viventi ed originalissimi. L'idea di un premio di pittura annuale tra le opere degli artisti censiti ci ha subito catturati perché in grado di stimolare l'attenzione sul grande lavoro che trova realizzazione nel sito. Dopo alcuni anni di felici edizioni del premio, operate attraverso i canali della rete e la riproduzione digitale, non poteva che far capolino l'idea di una mostra reale, inevitabilmente circoscritta a solo alcuni tra gli tutti artisti per motivi logistici. Fin dal primo momento il progetto concreto de "La Mostra" ha mosso un fervore che le inevitabili difficoltà organizzative non sono riuscite a scalfire. La prospettiva di tenere l'esposizione ad Asiago è stata accolta con entusiasmo da Camillo Langone non solo per la sua dichiarata simpatia per la nostra terra, ma altresì per la qualità delle strutture e la professionalità degli interlocutori. La straordinaria luce asiaghese, regalata dall'aria tersa e ben nota agli astronomi, conferisce all'altopiano stesso la parvenza di una grande tela, continuamente cangiante, di straordinario fascino. Saremmo felici se questo allestimento asiaghese, oltre ad offrire l'occasione di un'esperienza estetica appassionante, potesse rappresentare un contributo al ritorno dell'attenzione su tutta l'arte pittorica italiana vivente e sui suoi artefici.

Roberto Brazzale



Tutte le Opere:

Giovanni Gasparro

1. **I** Giovanni Gasparro, “*Quam memoranda*.” Olio su tela, 90x70 cm, 2014. Collezione Fondazione Pio Alferano; PAG I
2. Giovanni Gasparro, “*San Nicola di Bari schiaffeggia l'eresiarca Ario*”. Olio su tela, 100x120 cm, 2016; PAG 2
3. Giovanni Gasparro, “*San Marco Evangelista*”. Olio su tela, 140x102 cm, 2013; PAG 3
4. Giovanni Gasparro, “*San Giovanni Apostolo amministra la Comunione alla Beata Vergine Maria*”. Olio su tela, 120x100 cm, 2017; PAG 4
5. Giovanni Gasparro, “*L'illuso*.” Olio su tela, 90x70 cm, 2016; PAG 5
6. Giovanni Gasparro, “*San Pio X Pontefice Massimo*”. Olio su tela, 90x70 cm, 2015. The Bank Contemporary Art Collection, Bassano del Grappa; PAG 6
7. Giovanni Gasparro, “*Gesù e Barabba*”. Olio su tela, 100x120 cm, 2014. The Bank Contemporary Art Collection, Bassano del Grappa; PAG 7
8. Giovanni Gasparro, “*Caino*”. Olio su tela, 207x115 cm, 2015. The Bank Contemporary Art Collection, Bassano del Grappa. PAG 8

Ester Grossi

1. Ester Grossi, “*Giallo coprente*”. Acrilico su tela, 120x100 cm, 2019; PAG 9
2. Ester Grossi, “*Twisted*”. Acrilico su tela, 120x100 cm, 2018. The Bank Contemporary Art Collection, Bassano del Grappa; PAG 11
3. Ester Grossi, “*Visione 7*”. Acrilico su tela, 120x100 cm, 2018. The Bank Contemporary Art Collection, Bassano del Grappa. PAG 12

Rocco Normanno

1. Rocco Normanno, “*Eva*”. Olio su tela, 190x117 cm, 2013; PAG 13
2. Rocco Normanno, “*Giuditta e Oloferne*”. Olio su tela, 110x140 cm, 2006; PAG 14
3. Rocco Normanno, “*Lot e le figlie*”. Olio su tela, 100x155 cm, 2007; PAG 15
4. **III** Rocco Normanno, “*Noi, Vittorio Sgarbi*”. Olio su tela, 65x65 cm, 2016. Collezione Cavallini Sgarbi; PAG VI
5. Rocco Normanno, “*Sacra famiglia*”. Olio su tavola, 100x100 cm, 2010; PAG 16
6. Rocco Normanno, “*Salomè*”. Olio su tela, 125x125 cm, 2008; PAG 17
7. Rocco Normanno, “*Testa di bue*”. Olio su tavola, 115x100 cm, 2015. Collezione Fondazione Pio Alferano; PAG 18

Tommaso Ottieri

1. Tommaso Ottieri, “*Venezia Rialto*”. Olio su tela, 100x150 cm, 2011. The Bank Contemporary Art Collection, Bassano del Grappa; PAG 19
2. Tommaso Ottieri, “*Venezia S2*”. Olio su tela, 100x120 cm, 2011. The Bank Contemporary Art Collection, Bassano del Grappa; PAG 21
3. Tommaso Ottieri, “*Sant'Agata*”. Encausto su tavola, 80x120 cm, 2016. Collezione Fondazione Pio Alferano; PAG 21
4. **II** Tommaso Ottieri, “*Venezia Stabat Mater*”. Olio su tela, 150x220 cm, 2015. PAG IV
5. Tommaso Ottieri, “*Venezia Stabat Mater 2*”. Olio su tela, 80x120 cm, 2011. The Bank Contemporary Art Collection, Bassano del Grappa. PAG 22

Mauro Reggio

1. Mauro Reggio, “*Elefantino*”. Olio su tela, 90x40 cm, 2016; PAG 24
2. Mauro Reggio, “*Circo Massimo*”. Olio su tela, 50x150 cm, 2015; PAG 25
3. Mauro Reggio, “*San Petronio*”. Olio su tela, 120x120 cm, 2017; PAG 26
4. Mauro Reggio, “*Satiro*”. Olio su tela, 140x100 cm, 2017; PAG 27
5. Mauro Reggio, “*Tangenziale*”. Olio su tela, 100x140 cm, 2011. PAG 28

Enrico Robusti

1. Enrico Robusti, “*Il pascolo delle mucche volanti*”. Olio su tela, 300x170 cm, 2018; PAG 30
2. Enrico Robusti, “*Cenerentola*”. Olio su tela, 150x120 cm, 2016. The Bank Contemporary Art Collection, Bassano del Grappa; PAG 31
3. Enrico Robusti, “*Foto di gruppo*”. Olio su tela, 100x120 cm, 2017. The Bank Contemporary Art Collection, Bassano del Grappa; PAG 32
4. Enrico Robusti, “*Non credevo che proprio stasera sarei annegato in questa conversazione*”. Olio su tela, 100x150 cm, 2014. The Bank Contemporary Art Collection, Bassano del Grappa; PAG 33
5. Enrico Robusti, “*Oh caro! Sento che la notte partorirà lune rosse...*”. Olio su tela, 120x100 cm, 2012. The Bank Contemporary Art Collection, Bassano del Grappa; PAG 35
6. Enrico Robusti, “*Ritratto di Dulcinea*”. Olio su tela, 100x120 cm, 2016; PAG 34
7. Enrico Robusti, “*Ritratto di Susanna*”. Olio su tela, 100x120 cm, 2012; PAG 36

Nicola Samorì

1. Nicola Samorì, *“La luce è un buco”*. Olio su onice, 50x40x2 cm, 2019; PAG 37
2. **IV** Nicola Samorì, *“Il corpo squisito”*. Olio su rame, 85 x 50 cm, 2017. Galleria Monitor, Roma/Lisbona. PAG VII

Marta Sesana

1. Marta Sesana, *“Esiste”*, Olio su lino, 150x150 cm, 2019; PAG 39
2. Marta Sesana, *“Volo”*. Olio su tela, 100x100 cm, 2018. The Bank Contemporary Art Collection, Bassano del Grappa; PAG 41
3. Marta Sesana, *“Rivabella”*. Tempera su carta, 50x70 cm, 2018. Collezione Rivabella; PAG 42
4. Marta Sesana, *“David Bowie”*. Olio su tela, 100x100 cm, 2016. Collezione Rivabella; PAG 43
5. Marta Sesana, *“Bagnanti nell’Adda”*. Olio su carta, 100x70 cm, 2017. Collezione Rivabella. PAG 44

Nicola Verlato

1. **V** Nicola Verlato, *“Judith”*, Olio su tela, 110 x 170 cm, 2018; PAGVIII
2. Nicola Verlato, *“Breaking point”*. Olio su tela, 120x90 cm, 2013. The Bank Contemporary Art Collection, Bassano del Grappa; PAG 45
3. Nicola Verlato, *“American trilogy 2”*. Olio su tela, 243x182 cm, 2016. The Bank Contemporary Art Collection, Bassano del Grappa; PAG 46

Prima pubblicazione in Italia nel 2019 a cura di Brazzale
S.p.A. First publication in Italy in 2019 edited by
Brazzale S.p.A.

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o
trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo
elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione
scritta dei proprietari dei diritti.

No part of this book may be reproduced or transmitted
in any form or by any means, electronic, mechanical, or
otherwise without the written permission of copyright
holders.



PREMIO ■ BRAZZALE
ECCELLENTI PITTORI